

Roma *Asinola*

29. 1. 28

AUGUSTEO

Fritz Kreisler

« Vienna, 2 febbraio 1875 »: questo è tutto quanto si può leggere sul programma ufficiale da una fra che si smercia negli ambulacri dell'Augusteo, a proposito di Fritz Kreisler, violinista famoso, se altri ve ne fu mai. Tanta avarizia di biografia, quando per artisti di assai minor levatura fu altre volte scodellata abbondante imbandigione di notizie e di elogi, appare inspiegabile davvero.

Nel caso attuale, poi, è singolarmente deplorevole che si sia taciuto il passato veramente egregio del Kreisler, come virtuoso, come musicista, come trascrittore; perchè, ahimè, del concertista brillante e perfetto, i cinquantatré anni che gli gravano sulle spalle, pur non avendolo curvato, ma soltanto imbiancato gli la fotta criniera, hanno appannato talune qualità, lasciando, sì, ancora un magnifico artista, ma non più brillante, non più vigoroso, nè instancabile, e, purtroppo, non più impeccabile nell'intonazione e nella meccanica.

Però la sua arcata, i suoi acuti filati e dolcissimi e trasparenti come cristallo, il suo frasteggiar limpido e uguale che non ha confronti in alcun altro interprete, il suo stile correttissimo e pur vibrante di contenuta emozione, sono pur sempre quelli d'un grandissimo artista. Ed il pubblico che gremiva, Domenica, sino all'inverosimile la sala dell'Augusteo ha saputo apprezzarne le doti tuttavia insigni subissandolo di frenetici applausi dopo l'esecuzione dei singoli tempi del concerto in re maggiore di Beethoven ed in quello anche in re maggiore di Brahms, ed esigendo alcuni bis, graziosamente concessi.

In entrambe le composizioni l'orchestra magistralmente diretta dal Molinari, seppe meritarsi la sua parte di applausi accompagnando con perfetta aderenza il solista ed assolvendo con molto onore i suoi compiti nei frequenti episodi orchestrali.